

CHI SIAMO?

Semplice. Un gruppo di amici che da nove anni a questa parte ha fatto della Carton Rapid Race un appuntamento assolutamente imperdibile.

Con l'esperienza di fiumi e canoe che potevano avere un camionista, un idraulico, un'impiegata ed un grafico – cognizioni canoistiche che peraltro ancora ci mancano – ci cimentammo per la prima volta nel '96, anno in cui la buona volontà venne premiata da un onorevole 4° posto.

E da allora è stata ... CARTONMANIA!



Una passione ed una voglia di divertirci insieme che negli anni ha coinvolto e movimentato schiere di amici e parenti: un vero e proprio fan club, comprensivo di supporto logistico (camion prima e Tir poi!), vivandiere e mascotte canine.

A dire il vero, tra molte risate, qualche ammollo forzato (un consiglio: non battezzate Titanic la vostra barca) ed alcuni incontri ravvicinati con i sassi della Dora, la fortuna ci ha anche premiato con 5 primi posti.

E allora? direte voi...

Beh in fondo è questa la ragione per cui l'insostituibile Gaetano, ci ha "incoraggiati" a svelare il segreto dei nostri successi: il cartone, la canoa, la tecnica.

Lo faremo con appuntamenti periodici.

Buona lettura ragazzi ed arrivederci a domenica 4 luglio 2004.

Giorgio, Paolo, Chiara, Franco



IL CARTONE: QUESTO “CONOSCIUTO”

Oggi parleremo del cartone.

Il regolamento di gara impone l'uso di cartone monondulato o a doppia onda, senza nessun trattamento speciale, né paraffinatura, né “anime” di plastica, né altri accorgimenti particolari.

A parte questi, non esistono altri limiti, né nella grammatura - il peso del cartone - né nella quantità utilizzabile.

Pensate al tipo di barca da costruire, da quante persone è costituito l'equipaggio (e magari anche al loro peso perché sfondare il mezzo ancora prima di salirci è divertente per chi assiste, un po' meno per chi ha faticato a costruire) ed approvvigionatevi del cartone necessario.



Tenete però presente che:

- **più il cartone è nuovo, più è resistente all'acqua.**

Non accontentatevi del primo scatolone che vi capita tra le mani, residuo forse di qualche trasloco ed inumidito da anni di cantina, ma datevi da fare... la fatica sarà premiata.

- **meglio un cartone grande che tanti piccoli.**

Questa non ve la spieghiamo, ma vi lasciamo riflettere fino alla prossima puntata

- **attenzione alla “fonte” del vostro materiale.**

Alcuni imballaggi molto belli e robusti sono trattati per resistere all'umidità del trasporto via nave (si tratta in genere di scatoloni per moto, scooter e prodotti di importazione sensibili all'umidità) quindi non sono utilizzabili per la Carton.

Noi crediamo alla buona fede, ma gli organizzatori assolutamente no!

Infine, un'ultima considerazione.

Anche se il cartone di *vera cellulosa*, quindi completamente vegetale, viene utilizzato sempre meno, il genere che si usa più di frequente è però, pur sempre, un mix più o meno elevato di prodotto riciclato e pasta vegetale. Tanto per intenderci: la pasta vegetale si ottiene tagliando gli alberi, quindi, se vogliamo rispettare l'ambiente, occhio alla quantità del materiale da costruzione!

Per quanto riguarda la gara, abbiamo riscontrato nel corso degli anni un aumento dei controlli e della severità da parte degli organizzatori. Considerando che noi partecipiamo perché ci divertiamo tanto, evitiamo di barare: tanto ci “sgamano” e ci escludono dalla classifica. Provare per credere!! (questa fate conto che l'abbia detta Gaetano!!)

Alla prossima puntata parleremo di progettazione.

Giorgio, Paolo, Chiara, Franco

IL SEGRETO? NON È FARINA DEL NOSTRO SACCO

Bene, oggi si entra nel vivo.

Poiché i nostri mastri d'ascia sono gelosissimi della loro arte, abbiamo pensato molto quali segreti svelare.



Dopo lunghe discussioni abbiamo concordato che svelare i segreti altrui non è reato, soprattutto se “altrui” è personaggio noto e non vincolato dalla legge sui brevetti (non più almeno).

Ricordate quando si andava tutti a scuola? Prima o poi è toccato ad ognuno di noi mandare a memoria questo importante assunto:

“Un corpo immerso in un liquido riceve una spinta dal basso verso l'alto pari al peso del volume del liquido spostato”.

Se lo ha detto Archimede noi ci crediamo, ma siccome siamo come S. Tommaso abbiamo anche provato.

Un esempio? Una canoa lunga 2 metri e larga 1 metro occupa una superficie di 2 mq. Se affonda di 1 cm sposta un volume d'acqua pari a 20.000 cm³, cioè pari a 20 litri d'acqua.

È sufficiente? Per oggi sì. Vi lasciamo riflettere.

Alla prossima volta.

Giorgio, Paolo, Chiara, Franco



L'ESPERIENZA INSEGNA: ISTRUZIONI PRATICHE PER SOPRAVVIVERE

Abbiamo pensato che forse siamo stati cattivelli e così riprendiamo da dove abbiamo lasciato.

Si parlava delle possibilità di galleggiamento (o di affondamento, a scelta) della nostra canoa.

Forse l'esempio della volta scorsa non è ancora chiaro. Dunque, la canoa là descritta può supportare agevolmente 2 canoisti di 80 Kg con altri 40 Kg tra cartone ed equipaggiamento ed il suo "pescaggio" in acqua piatta sarà di soli 10 cm.

Facendo due rapidi calcoli: guardiamoci, contiamoci, pesiamoci (noi, il cartone, l'equipaggiamento e l'eventuale vestiario "di scena") ... e voilà! il gioco è fatto.

Sappiamo quel che ci occorre, ma soprattutto ricordiamo che:

- le dimensioni andranno proporzionate al numero di componenti l'equipaggio (è impensabile far salire 4 persone su un'imbarcazione con una superficie in pianta di 1 mq!)
- e poi che la solidità è fondamentale per garantire l'arrivo!

Non abbiate paura, quindi, di utilizzare cartone in abbondanza soprattutto per il fondo (realizzatelo con più strati - 6, 8, 10 a seconda del vostro cartone) e per la prua.

Non dimenticate che gli organizzatori si diletano a costruire percorsi "ad ostacoli" con massi e pietre in bella vista e in bella ... presa!!! In effetti avremmo di che raccontare a proposito di incontri (scontri!!) ravvicinati con questi splendidi esemplari di tipica roccia alpina di Cesana, ma vi lasciamo il gusto di provare di persona.



Un consiglio: visto e considerato che il nastro adesivo è "contato", usatelo soltanto per l'assemblaggio finale. Nella fase di costruzione cercate di dare forma alla canoa soltanto con un solido gioco di incastri.

Non fate i lati troppo alti: sarete in difficoltà al momento di salire e di pagaiare perché vi trovereste il cartone prima alla vita e poi sotto le ascelle!!



Vi abbiamo detto tutto: ancora una puntata e poi la gara.

Giorgio, Paolo, Chiara, Franco

FINALMENTE IL GRANDE MOMENTO...

Ci siamo. Tra poco si gareggia.

Noi di solito cerchiamo di fare una ricognizione preventiva del percorso perché, come già detto e ripetuto, l'organizzazione sta inventando di tutto e di più per "farci trovare lungo", quindi meglio vedere prima cosa ci riservano la Dora Riparia e l'Orco Kajak!

Cerchiamo di individuare gli ostacoli, le pietre, le zone turbolente e quelle di più facile passaggio. Studiamo una tattica di gara e diamo ad ognuno un ruolo, così che - al momento giusto - tutti sappiano cosa bisogna fare (questa è la teoria... cortesemente non chiedeteci che cosa succede in gara!)

Noi abbiamo pensato di mettere a prua il nostro compagno più leggero (teniamo a precisare "il maschietto più leggero", non la nostra femminuccia, che è sì leggera, ma - ovviamente - meno dotata di bicipiti). L'attenzione e la forza fisica del nostro prodiere sono fondamentali per prevenire ed evitare gli ostacoli; a dire il vero anche la sua forza vocale è importante, per farsi sentire dal "timoniere" che - posto a poppa - deve manovrare la canoa a seconda delle indicazioni che riceve. Gli altri 2 componenti, al centro dell'imbarcazione, sono i nostri "potenti motori".



Anche qui, per favore, non chiedeteci che cosa succede in gara: non sapremmo come cavarci d'impaccio! Un'ultima cosa: cercate di sincronizzare le vostre pagaie, altrimenti scoprirete a vostre spese a che cosa serve il caschetto che portate in testa! Ora sapete tutto. Siete pronti a partire. Avvicinatevi allo Start, ascoltate il count down del cronometrista, al momento giusto saltate sulla vostra canoa e... VIA!

Lasciatevi trasportare dalla corrente, dalla forza dei vostri muscoli, dalla grinta dei vostri compagni. Correte sulla lingua argentea della Dora, giù verso la valle, oltre i massi, le pietre, sopra all'acqua turbinosa e trascinate... Correte attraverso le due ali di folla festante ed acclamante, fino all'arrivo dove braccia muscolose vi aiuteranno a fermarvi e ad uscire dall'acqua.



Aiutateli a portare a riva la vostra imbarcazione e poi, godetevi il meritato riposo, gli applausi, i complimenti e la visione della gara di chi viene dopo di voi. Fate il tifo per tutti: tanto, ragazzi, comunque vada...

SARÀ UN SUCCESSO!!!!

In bocca al lupo.
Vi aspettiamo tutti a Cesana.

Giorgio, Paolo, Chiara, Franco

